

Il biennio 2009-2010 segna, in Italia, lo spartiacque tra un periodo di crescita e uno di sostanziale stagnazione dei consumi di materie plastiche. Dove gli unici a crescere sono i prezzi

di Carlo Latorre

Plastiche

Recupero al rallentatore

La domanda che molti operatori del settore si fanno è tutt'altro che aleatoria: dopo la crisi del 2009, i consumi di materie plastiche torneranno ai livelli degli anni passati e, nel caso, riprenderanno a percorrere il sentiero di crescita, seppur bassa, che da quasi un secolo caratterizzava le economie industriali dell'occidente? La domanda, per quanto semplice nell'esposizione, non si presta però a facili risposte e, nel caso italiano, lo scenario sembra più complesso da interpretare rispetto ad altri paesi. Una cosa è certa: chi si aspettava un 2010 in forte recupero è rimasto deluso. L'anno scorso, infatti, non si sono registrati solidi segnali di ripresa sul fronte dei consumi di termoplastiche, tranne qualche eccezione. La produzione è rimasta al palo anche per il fermo di alcuni importanti poli chimici nazionali, mentre il livello dei prezzi ha registrato una forte accelerazione, soprattutto nella seconda parte dell'anno, senza apparente giustificazione, visto che le tensioni internazionali e la crisi del Giappone sono di molto posteriori. Un mix che ha inciso non poco sui margini dei trasformatori, già pesantemente colpiti dalla stagnazione della domanda e dal credit-crunch.

Sotto i livelli 2008

Una prima conferma arriva dallo studio Plastic trend Synthesis, elaborato dalla società milanese Plastic Consult, che ogni anno fotografa l'andamento dei consumi delle principali materie plastiche suddivise per tipologia e settore applicativo. «Nel 2010 le vendite di materie termoplastiche vergini hanno toccato i 6,1 milioni di tonnellate, con un recupero inferiore a 2 punti percentuali – nota Paolo Arcelli, responsabile della divisione Business Insight di Plastic Consult –. Si tratta di

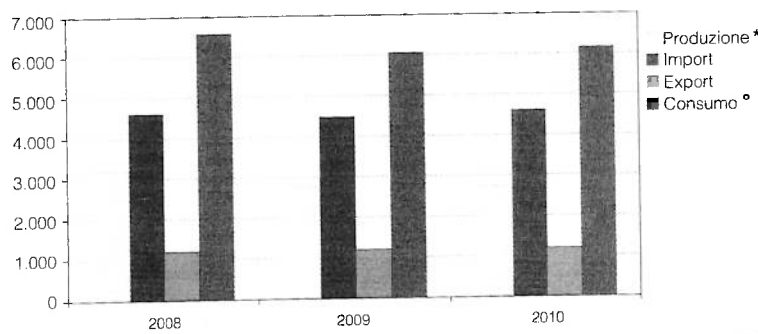
consumi ancora ben lontani non solo dai livelli pre-crisi, ma anche dai volumi 2008 di quasi 400mila tonnellate». Consumi pre-crisi che – lo ricordiamo – nel 2007 risultavano ancora superiori ai 7 milioni di tonnellate.

Bene EPS e ABS

Un guizzo nelle vendite lo evidenzia il polistirene espanso sinterizzato (EPS), che lo scorso anno ha messo a segno un incremento di quasi dieci punti percentuali, su un volume che Aipe valuta nel 2009 intorno alle 140mila tonnellate. A guidare la ripresina, oltre alle applicazioni di imballaggio, sono soprattutto gli utilizzi in ambito edilizio, per l'efficiamento energetico degli edifici, grazie al buon potere isolante di que-

Plastic trend Synthesis

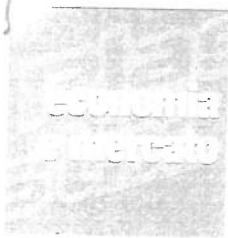
- Lo studio Plastic trend Synthesis si articola in una parte generale riassuntiva, dove vengono illustrati gli sbocchi delle materie plastiche nei principali mercati (imballaggio, edilizia, mobile, trasporti, agricoltura, elettrodomestici), seguita da una dettagliata segmentazione dei consumi delle termoplastiche per gli anni 2008/2010 con previsioni 2011 e 2012.
- Il rapporto può essere sottoscritto integralmente o per singole sezioni (LDPE, LLDPE, HDPE, PP, PVC, PS, EPS, ABS, PET)
- Fonte Plastic Consult



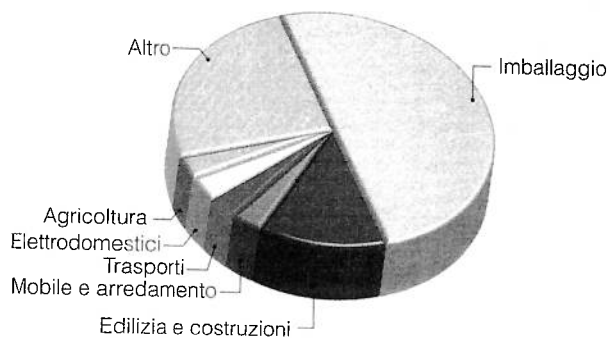
Andamento del mercato totale dei termoplastici dal 2008 al 2010 (Ktonnellate)

*Produzione apparente (produzione - variazioni di stock dei produttori)
°Consumo reale (acquisti - variazioni di stock dei trasformatori)





Suddivisione dei consumi di materie plastiche nel 2010 (% in volume)



sto materiale. Oltre ad aumentare le applicazioni di coibentazione dell'involucro – il cosiddetto cappotto in EPS –, sono cresciuti di pari passo anche gli spessori di isolante richiesti per far fronte ai sempre più severi requisiti normativi. Il vero protagonista dello scorso anno resta però l'ABS, che ha messo a segno – secondo lo studio Plastic Consult – un incremento superiore al +20%, con tutti i principali settori applicativi in netto recupero.

Commodities ferme

Più articolato l'andamento delle altre commodities termoplastiche: i polietileni a bassa densità (LDPE) chiudono il 2010 in leggera flessione, penalizzati da un'ulteriore contrazione del comparto film, dove le applicazioni in palletizzazione risultano ancora deboli, e il positivo andamento delle applicazioni food non è riuscito ad assorbire le perdite degli usi industriali. Il polietilene alta densità (HDPE) mostra invece una sostanziale stabilità (+0,6%), con i comparti legati a edilizia e industria (tubi e fusti/cisterne) in discreta crescita e i film sostanzialmente stabili. Vanno un po' meglio altre due importanti commodities: polipropilene (+1,1%) e PVC (+4,1%), quest'ultimo favorito dall'inattesa ripresa delle emulsioni (carta da parati, spalmati finta pelle, plastisoli...). In leggera contrazione, intorno al -1%, le vendite di polistirene compatto e PET.

Poli fermi

Se i consumi stentano a ripartire a causa della bassa domanda, la produzione di materie plastiche sconta l'inattività di alcuni importanti poli chimici nazionali: sono fermi ormai da due anni gli impianti PVC di Porto Marghera e Porto Torres, per i quali i commissari straordinari di Vinyls Italia stanno cercando un compratore. E nel corso del 2010 si è anche fermato l'impianto polipropilene di Terni, che LyondellBasell ha annunciato di voler dismettere (anche in que-

sto caso sono in corso trattative per salvare il salvabile), in parte controbilanciato da un maggiore sfruttamento di altre linee.

Lo studio Plastic trend Synthesis evidenzia, tra i pochi dati positivi, il lieve miglioramento del saldo commerciale (+10mila tonnellate), anche se le importazioni coprono il 74% della domanda italiana di termoplastiche. I principali flussi di import partono dai paesi dell'Europa Occidentale e Orientale, con un incremento dei quantitativi di poliolefine provenienti da impianti mediorientali o del Nord Africa.

Più dinamica la chimica europea

Se l'Italia va piano, l'industria chimica europea sembra più scattante. Secondo l'ultimo Chemicals Trends Report di Cefic, nel corso del 2010 la produzione di chimica nel vecchio continente è cresciuta di dieci punti percentuali rispetto al 2009 e del 18% rispetto a fine 2008, quando in piena crisi, la curva della produzione ha toccato il suo punto più basso. Un trend guidato soprattutto dalle esportazioni verso i paesi emergenti, dove la ripresa è iniziata prima e che, in qualche caso, ha già colmato il buco aperto dalla recessione. Nonostante il forte recupero, il livello della produzione chimica europea resta del 5,6% inferiore ai livelli pre-crisi. Tra i segmenti più dinamici spicca la produzione di polimeri, cresciuta del +15% nel corso del 2010, contro il +13% degli inorganici di base e il +8,1% della petrolchimica. Altri segmenti, meno colpiti dalla crisi, hanno mostrato tassi di crescita più contenuti: così la chimica di specialità ha registrato incrementi del +6,5% e quella di consumo del +6,7%.

Le macchine rifanno i conti

Buone notizie, una volta tanto, vengono dal comparto delle macchine e impianti di trasformazione di plastiche e gomma, tra i più colpiti dalla crisi finanziaria e industriale. Assocoma-

Federchimica designa il nuovo presidente

Cesare Puccioni, 66 anni, è il presidente designato dalla Giunta di Federchimica per sostituire Giorgio Squinzi, non più rieleggibile a termini di statuto e oggi impegnato alla presidenza di Cefic, la Federazione europea dell'industria chimica. Puccioni, titolare dell'omonima azienda attiva nel settore dei fertilizzanti, è da oltre 38 anni in Giunta ed è stato più volte vice presidente e tesoriere della Federazione. L'elezione avverrà in occasione della prossima Assemblea di Federchimica, in programma il 27 giugno 2011. Sempre all'interno di Federchimica, Maurizio Radici, vice presidente e COO di RadiciGroup, è stato eletto nuovo presidente di Assofibre CIRFS Italia, l'Associazione che rappresenta i produttori di fibre sintetiche. Radici, 55 anni, succede a Paolo Piana di Sinterama, che ha guidato l'Associazione negli ultimi 6 anni.

plast, l'associazione dei costruttori italiani, ha infatti rivisto verso l'alto i preconsuntivi 2010, grazie al buon andamento degli ultimi mesi dello scorso anno. Nel 2010 la produzione nazionale risulta in crescita del 9,1% rispetto al 2009, per un giro d'affari di 3,6 miliardi di euro (3,3 miliardi nel 2009), mentre le esportazioni, attestatesi a oltre 2 miliardi di euro, mostrano un incremento del 9,7%, che sale al 14% considerando le sole macchine principali (presse, linee di estrusione, soffiatrici...), con una punta del +30% per le linee di estrusione. Per quanto concerne i mercati di destinazione, la Germania si conferma al primo posto con 310 milioni di euro (+10% sul 2009) seguita dalla Cina, tornata in seconda posizione con 130 milioni di euro, grazie a una crescita del 55% sul 2009. Andamento positivo anche per le importazioni in Italia di macchine e impianti di trasformazione, che hanno raggiunto un valore di quasi 600 milioni di euro, il 17% in più rispetto al 2009, grazie anche alla ripresa del mercato interno, che chiude l'anno a 2.155 milioni di euro contro i 1.951 milioni del 2009. Il saldo commerciale, positivo anche nei momenti più difficili della crisi, è ulteriormente cresciuto a 1.445 milioni di euro (+7,1%). Chiudiamo con una curiosità: considerando le sole 170 imprese del settore associate Assocomplast, il fatturato è cresciuto lo scorso anno di quasi il 20%, quasi il doppio di quanto ha fatto il settore nel suo complesso. Segno che la ripresa – come la crisi – non è uguale per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volete una produzione garantita a zero difetti?

Sensori per il controllo di pressione in cavità stampo:

Eliminare bave, risucchi, mancati riempimenti

Ridurre i costi e i tempi delle prove stampo

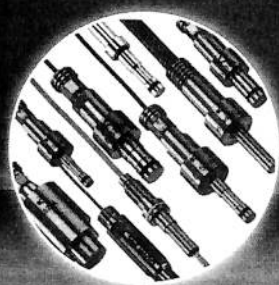
Prevenire i danni allo stampo

Controllo automatico della qualità

Ridurre gli scarti

Aumentare la ripetibilità della produzione

Ritorno rapido dell'investimento



CoMo Injection, il nuovo sistema di controllo realizzato da Kistler, è in grado di analizzare la pressione in cavità stampo durante il processo di iniezione e valutare automaticamente la qualità del pezzo prodotto. CoMo Injection è in grado di gestire contemporaneamente i segnali provenienti da sedici cavità sullo stesso stampo, la sua con-

figurazione è semplice e rapida. Grazie alla documentazione di tutti i processi CoMo Injection garantisce una produzione a zero difetti con costi ridotti di un ordine di grandezza rispetto al passato.

CoMo Injection: produzione a zero difetti e garanzia di qualità al 100 % per i vostri clienti.

www.kistler.com